

† Sier Francesco Renier fo zudexe di Proprio, qu. sier Giacomo	663.288
Sier Marco Michiel è a la Justitia ve- chia, qu. sier Andrea	430.501
Sier Tomà Moro fo Cao di XL, qu. sier Antonio	390.550
Sier Nicolò Boldù fo Cao di XL, qu. sier Hironimo	410.527
† Sier Marco da cha' da Pexaro fo Cata- ver, qu. sier Hironimo, qu. sier Luca procurator	676.270
Sier Michiel Nani fo podestà et capita- nio a Bassan, qu. sier Francesco	402.546

Adì 2. La mattina fo *lettere di Fiorenza di sier Marco Foscari orator nostro, di 28, hore* . . . Come quel zorno erano stati in consulto tutti, come dirò di sotto per una lettera del Pagador copiosa, zerea il concluder di capitoli di la liga, et cussì è stà conclusi et sottoscritti per il clarissimo Pixani et lui. Et la materia che restava del numero di fanti che fiorentini doveano far, è stà rimessa a quello havesse fatto il Pontefice, ovvero, non havendo fatto, a quello fosse honesto. *Tamen* essi fiorentini hanno fatto 8000 fanti, oltra quelli hanno in guardia di le terre. Scrive, esser fuziti questa notte di Fiorenza da 60 di quelli zoveni che andono al palazzo et feriteno il Confalonier et quell'altro di Signori. Inimici sono mia 26 lontano su quel di Siena, con la testa verso Fiorenza et la coda verso Siena. Il campo nostro vegnirà a passar di là, alozarà mia . . . lontano in uno loco ditto a la Loza di Pazi. Cussì è stà ordinato.

Vene l'orator di Fiorenza dicendo haver lettere di soi signori di la conclusion, et sono intrati in la nostra liga, disposti a non mancar mai nè far alcun accordo con li cesarei.

Vene l'orator di Franza, dicendo di certa casa per lui comprata a Verona, fo di Rambaldi, intervenendo cose particular, et li fo comunicato quanto si havia per le nostre lettere da Fiorenza.

Vene l'orator di Anglia, et disse esser venuto per saper di novo, et li fo dito quello si havea di Fiorenza de inimici et di nostri campi.

In questa matina se intese il morbo esser apizzato in la contrà di S. Margarita, morta una femena in caxa di sier Beneto Badoer qu. sier Orso.

2* *Di sier Alvixe Pixani procurator, proveditor zeneral, date a Castello apresso a Fiorenza, a di 29, hore* . . . Come heri concluseno la liga con li Signori Fiorentini, sicome per le lettere

scritte heri insieme con l'Orator si haverà inteso, et poi tornorono al campo con il signor Capitanio zeneral et lui Proveditor, et diman andarano a lo alozamento di là di Fiorenza mia . . . a la Loza di Pazi. Scrive zerea danari, et come il proveditor Vitturi è a Borgo S. Lorenzo, però che quel capitano di sguizari non voleva andar avanti senza haver danari, et poi li è stà mandati ducati . . . milia et dato danari; sichè unitamente li exerciti passeranno per Fiorenza andando allo alozamento ordinato. Scrivè, ha hauto aviso da Roma di la conclusion di una nova liga con il Pontefice in la qual è molto cargata la Signoria nostra; sichè bisogna danari et poi danari, et tien non sia fatta senza voler di la Signoria nostra, *ut in litteris*.

Di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, date a Borgo S. Lorenzo, in campo, a di 29. Come ha hauto gran difficultà ad assetar questi sguizari e farli levar de qui, perchè non voleano caminar inanzi se non erano pagati integralmente del tutto. Pur il clarissimo Pixani mi ha mandato da Fiorenza una summa di danari, et cussì a tutti li capitani di sguizari et grisoni ne ho dato parte, et ho facto tanto *cum* promissione et bone parole, che in questa hora si levano de qui et andarano ad allogiar questa notte alla Logia dei Pazi disante da Fiorenza dui miglia, et io me ne andarò con loro, perchè lo illustrissimo signor Marchexe et signor Dnea aspeclano che queste gente se spingano inanti. Idio sa le fatiche che io solo ho hauto con queste gente in questi giorni, perchè sono di sorte che non voleno zanze nè parole, *tamen* la desterità che io ho usato li ha facto caminar hozi, et se non era io qui con loro, essendo andato ii signor Marchexe et tutti a Fiorenza, seguiva qualche disordine. Perchè, hora che'l suo capitano general *cum* doi altri capi vuol partir, et che lui gli suadeva che più non andassero avanti, facilmente se sariano tutti partiti con pericolo di questa impresa. Pur è stà acquietati tutti. Io non poria dir li gran danni che fanno queste gente di Francesco monsignor fratello del signor Marchese, che turchi non fariano li danni che fanno loro, et li inimici non fanno tanto male, et *tamen* non vieneno castigati, et per non esser loro pagati se fanno così licentiosi.

In questa hora io cavaleo con queste gente verso 3
Fiorenza, per andar ad alozar a le Ca' di Pazi.

Post scripta. Hessendo in questa hora per montar a cavallo, ho hauto lettere del clarissimo orator Foscari, qual scrive la liga a Roma esser